

Gli uomini di Berlusconi e di An «occupano» il comitato che discute di aborto e genetica

## Le mani sulla bioetica

Non è solo Rai. Anche il meno «popolare» Comitato nazionale di bioetica è caduto dentro la logica della destra della «conquista totale». Così, un organo che nei paesi civili, si configura come la somma periferica di tutte le componenti culturali e religiose, in Italia è stato trasformato con un decreto governativo in un centro del pensiero menomorto. Il Comitato è stato infatti rinnovato «purandolo» dalle preziose eccezioni e la foglia di fico della conferma di Giovanni Berlinguer alla vice presidenza. Ma ora, la foglia di fico è caduta.

**GIOVANNI BERLINGUER**

**H**O DA RIVOLGERE una ferma protesta al presidente del Consiglio uscente Silvio Berlusconi per fatto personale. Mi si può chiedere che cosa ha fatto di più o di meno di quel che ha prodotto per gli altri italiani? Ti ha calunniato? Ti ha descritto minuziosamente? Ti ha perseguitato? Peggiore di lui ha nominato con un de-

creto da lui firmato alla vigilia delle dimissioni a un incarico pubblico che non è rilevante ma può essere moralmente delicato vice presidente del Comitato nazionale per la bioetica per il quadriennio 1995-1998. Perché protesto e rifiuto anziché ringraziare e accettare? Lo spiegherò brevemente. Il Comitato costituisce cinque anni fa il compito di consu-

giuristi e teologi (di quattro religioni: cattolica, protestante, ebraica, musulmana). In Italia in epoca pentapartita la sua composizione fu predisposta per dare pareri conformi alla volontà politica del momento e la sua presidenza fu affidata al senatore dc Adriano Bompiani, persona seria e competente, ma non certo su per partes.

SEGUE A PAGINA 5



Maradona a Cuba

### «Darei la vita per Fidel»

Il soggiorno cubano di Diego Armando è stato talmente folgorante che il Pibe ha dichiarato «Darei la vita per Fidel Castro». C'è chi parla di Maradona come futuro allenatore della squadra cubana. «Se il comandante chiama, io sono sempre pronto».

SANDRO OROPPI A PAGINA 10

L'informatica in casa

### «Bambini, attenti al computer»

Il computer? Meglio in cucina. Non è un gioco qualsiasi. È molto potente e i bambini debbono essere aiutati a dominarlo. Bebo Moroni, editore e direttore di riviste di informatica, interviene sull'articolo del pedagogista Roberto Maragliano.

BEBO MORONI A PAGINA 5

Un appello per Telepiù 3

### «All'Italia serve una tv culturale»

Da Strehler a Bobbio, da Caccian a Zavoli. 85 grandi nomi della cultura italiana hanno firmato un appello per Telepiù 3. Chiedono che la «terza rete» della pay-tv (l'unica che va in onda in chiaro) torni a trasmettere programmi culturali e non solo vecchi film.

STEPHANIA SCATENI A PAGINA 10

### Democrazia senza veli

GIANNI BOFFI

**N**EL 1969 L'EDITORE Maspéro pubblicò a Parigi la prima edizione di un grosso saggio di Mahmoud Hussein, tre anni dopo Einaudi l'offrì al pubblico italiano nella sua celebre «Serie politica» dalla copertina viola, con il titolo *La lotta di classe in Egitto 1945-1970*. Quel libro conteneva - si disse - la prima analisi delle classi nella società egiziana da un punto di vista rigorosamente marxista leninista e una critica radicale del nasserismo visto come un freno alla lotta delle classi lavoratrici egiziane. Si seppe in seguito che Mahmoud Hussein era lo pseudonimo comune di due intellettuali nati in Egitto, Bahgat Elnadi e Adel Rifaat, amici e collaboratori fin dall'adolescenza. Con quello pseudonimo i due hanno continuato a studiare e a scrivere in Francia, dove vivono ormai da molti anni e in numerosi paesi del Terzo mondo (soprattutto africani) nei quali hanno portato di volta in volta le loro ricerche. Nel 1974 a testimonianza di una profonda evoluzione politica già in atto pubblicarono presso Seuil assieme a Saul Friedlander e Jean Lacouture un libro intitolato *Arabi e israeliani, un primo dialogo* nel '89 infine presso La Découverte un prezioso saggio che assai opportunamente Manifestolibri presenta oggi in italiano. *Versante Sud della libertà. L'emergere dell'indiviso nel Terzo mondo* (trad. di M. Bascetta pp. 112 L. 24.000) è l'edizione italiana è arricchita da una postfazione che aggiorna il libro per gli anni 1980-1993 (assai densi com'è noto di novità) in realtà più che il Terzo mondo (un concetto che peraltro i due autori aiutano a smantellare) ad essere oggetto di questo saggio è soprattutto il mondo arabo-islamico ad altri paesi e culture si dedicano solo qua e là accenni e riferimenti. Ma questo non ne diminuisce l'interesse. *Versante Sud della libertà* è ricco di excursus storici sull'incontro-scontro con il colonialismo e con la cultura europea sulla natura delle indipendenze sulle vie scelte dai nuovi Stati e sul loro fallimento. Tuttavia le tesi che vi si trovano espone sono molto chiare e lineari.

SEGUE A PAGINA 3



## Io, Tashima

### e le altre

INTERVISTA ALLA SCRITTRICE

BRUNO GAMBAROTTA

simo disegno mi involtavo voluttuosamente nella conifera della mia «saga» e mai termine fu più appropriato pensando all'uso della esecutiva. Tutto ha origine nell'infanzia e nella prima giovinezza, siccome il professor Wiseman, l'unico della prima ragazzina di cui mi ero follemente innamorato passeggiava con altre due compagne, faceva la «vasca» in corso ad Asti come si usava allora. Qualche metro più indietro io e altri tre maschietti le seguivamo. Uno di noi era di troppo e lei proprio lei ha deciso che quello di troppo ero io. Quella sera ho deciso che sarei diventato qualcuno per dimostrare che se era sbagliata nella scelta non lo era. Ho rivisto qualche giorno fa dopo più di quarant'anni, a parte che è diventata una specie di Moby Dick ed è già tre volte nonna, mi ha chiesto «E tu cosa fai di bello nella vita?». Domanda per il professor Wiseman la mia è «la fortuna».

Sarà pure un atteggiamento mentale ma come possiamo valutare la jella che deriva da un «comportamento virtuoso»? Il mio amico Giorgio M. uno di quei bravi operatori di cui dispongo la Rai dice la sua lo spreco. Un giorno nel pulvisciolo si arpe fu scoperto che dal tubo di l'itico opportunamente schiacciata

to non usciva più niente prima di buttarlo ha voluto sincerarsi che fosse esaurito e ha accostato all'occhio il tubetto e poi ha provato a schiacciare il tubetto ancora una volta. Aveva ragione, s'era formato un tappo di lucido scuro che è saltato, un schizzo di lucido nero gli ha centrato l'occhio. È stato per lui istintivo alzarsi di scatto colpendo con la testa l'armadietto di medicinali che s'era staccato dal chiodo rovinandogli addosso e facendogli sbattere la faccia sul bordo del vandino con conseguente perdita dei denti ma solo di quelli davanti. Ora Giorgio da me interrogato mi ha garantito che lui non aveva previsto le conseguenze del suo gesto teso al risparmio e io gli credo.

Comunque posso confermare al professor Wiseman che la fortuna aiuta chi si crede un uomo fortunato. Per trovare conferma del fatto che sono un uomo fortunato, io guardo i film catastrofici. Quanto mi piacciono! Non mi stancherei mai di rivedere un film come «L'ink mormo di cristallo» con gli invitati alla festa per l'inaugurazione in città al grattacielo rotolante dalle fiamme che stanno divorando mobili e arredi d'oro e quindi i piani più in basso

Ogni volta penso «Come sono stato fortunato a non andare al ricevimento e a rimanere a casa». Dice «Mica ti avevano invitato». E questo cosa significa? Quello che conta è il risultato e io sono qui al sicuro a casa mia che mi goddo lo spettacolo di quei poveretti in abito da sera lambiti dalle fiamme.

Una serie stupenda di film catastrofici che danno sempre in televisione e molto meno sugli aerei in volo è quella intitolata «All'porto» e poi l'anno di fabbricazione come i vini. Ce n'è uno in particolare che mi piace ambientato su un Boeing 707 in volo inaugurale dove l'impatto con un aereo da turismo mette fuori gioco tutti i piloti e così la capra delle hostess deve mettersi alla cloche e far atterrare l'aereo seguendo le istruzioni che le inviano da terra. A me quel finale piace molto perché mi ricorda tutte le volte che mia moglie dalla montagna dove si trova in vacanza con i figli mi spiega al telefono le manovre che devo fare per far funzionare la lavatrice senza mai riuscirci. Infine come la mettiamo con Freak Antony e i suoi numerosi imitatori che hanno costruito le loro fortune di cabarettisti sulla sfiga? Dedichiamo al coraggioso professor Wiseman un pensiero di Freak Antony. Sono così sfigato che quando ho toccato il fondo incomincio a scivolare.

## È nata una nuova scienza: la jelloologia

**L**A NOTIZIA il professore Richard Wiseman dell'università di Hertfordshire in Gran Bretagna sta cercando delle cavie umane per i suoi esperimenti sulla jella. Se vi sentite particolarmente perseguitati dalla sventura fatevi sotto il professore vi sottoporrà a un corso accelerato di jelloizzazione secondo la tesi infante che intende dimostrare la jella è frutto di un atteggiamento mentale così come la fortuna. Ma se il professore non vi accetta nel suo corso, non venite poi da me a lamentarvi che siete sfortunati.

A prima vista non sembra una tesi troppo peregrina, stupisce solo che la prima cattedra di jelloologia non sia stata istituita presso l'università di Napoli. Tutti coloro che hanno dovuto affrontare degli esami o dei colloqui di assunzione sanno per esperienza diretta che gran parte del risultato finale è determinato dall'atteggiamento mentale dell'esaminando che affronta l'esame da perdente nato per scanda «parto il bocchiano o mi chiederà proprio l'unico paragrafo che non ho studiato» si sa, è un fatto con le loro mani. A me questi ero giovane capitava con le ragazze «adesso le chiedo di uscire ma pro forma tanto sono sicuro che dirà di no». Infatti Provavo una specie di perverso sollievo all'enne-

## Vi manca solo il raccoglitore.

Adesso che avete tutti gli album  
correte in edicola a comprare  
il doppio raccoglitore.

